

ECO SERVICE
Pulizie e Assistenza
**Facchinaggio
e logistica**
www.eco-service.it
Tel. 0541 753009

PRIMO PIANO

ECO SERVICE
Pulizie
industriali
www.eco-service.it
Tel. 0541 753009

EMERGENZA COVID IN ROMAGNA VERSO L'IMMUNITÀ

Crollo delle vaccinazioni da 2.000 a 200 al giorno Ausl: lunedì ripartiamo

Angelini, Igiene pubblica: «Arrivano 10.700 dosi forse anche mille in più
Ma non sarà inviato quel 50% tagliato da Pfizer, le difficoltà rimangono»

RIMINI

PATRIZIA LANCELLOTTI

La buona notizia è che la prossima settimana arrivano 10.700 vaccini da Pfizer «forse anche 1.070 in più» sottolinea la dirigente dell'Igiene pubblica Ausl Romagna. La brutta è che non sono annunciati gli invii per compensare quel 50% di dosi in meno dovute al taglio unilaterale dell'azienda farmaceutica americana. Quindi, sottolinea Raffaella Angelini, «rimaniamo in difficoltà rispetto al programmato» pur se da lunedì «avremo esattamente i vaccini annunciati nel piano regionale e forse qualcosa in più».

La campagna vaccinale partita a spron battuto ha dovuto subire un brusco rallentamento: dal 18 gennaio sono state bloccate le somministrazioni di prime dosi e da allora la priorità è stata data ai richiami, con la somministrazione della seconda dose a chi ha ricevuto la prima, e ai degenti delle Cra non ancora vaccinati.

«Ma riusciremo a rispettare tutti i richiami» spiega Mattia Altni, direttore generale Ausl Romagna, ricordando che sono circa 24mila i dipendenti dell'azienda sanitaria, cui vanno aggiunti chi opera all'interno degli ospedali e delle residenze anziani, ospiti compresi. «Prima di ricominciare i vaccini dobbiamo garantire che venga effettuato il richiamo a chi ha avuto la prima dose» ecco quindi la decisione di accantonare i vaccini rimasti a disposizione e il motivo per cui da circa una settimana i dati delle vaccinazioni in Romagna sono crollate.

Vaccini giornalieri

I dati forniti da Ausl Romagna sono

**IL CAMBIO DI MARCIA
IMPOSTO DAL TAGLIO**
Una media giornaliera dal 4 al 16 gennaio di 1.916 vaccini scesa a 500 e calata ancora dopo l'annuncio del 50% in meno da Pfizer



La sala vaccinazioni in fiera e sopra Raffaella Angelini

no molto esplicativi di quanto accaduto dal 27 dicembre, giorno dei primi vaccini in Romagna, quando sono state 225 le dosi somministrate. La vera campagna vaccinale entra nel vivo il 4 gennaio con 1.339 dosi giornaliere, arrivate a oltre 2.500 il 9 e 10 gennaio. Una media giornaliera dal 4 al 16 gennaio (giorno di comunicazione del taglio da parte di Pfizer), di 1.916 vaccini

al giorno. I numeri poi cambiano totalmente: 446 dosi il 16 gennaio, 962 il 17, 468 il 18, 426 il 19 e 210 il 20 gennaio (ultimo dato fornito da Ausl Romagna). 7.466 dunque le vaccinazioni totali effettuate al centro provinciale di Ravenna, 6.804 al centro provinciale di Rimini, 7911 a quello di Cesena-Forlì, totali ai quali vanno aggiunti i vaccini effettuati nelle rsa, 7.136 nelle tre provin-

ce.

Le dosi in regione

L'andamento romagnolo segue ovviamente quello regionale dove fino al 16 gennaio sono stati somministrati 113.064 vaccini, con punte di oltre 8mila dosi giornaliere. Dal 17 gennaio i numeri rispecchiano il taglio di Pfizer, ma al 50 per cento in meno di fornitura si deve aggiungere la deci-

VACCINAZIONI A

	FORLÌ-CESENA	RAVENNA
27 dic	85	70
31 dic	162	102
2 gen	150	114
3 gen	366	192
4 gen	396	402
5 gen	480	744
6 gen	720	732
7 gen	678	744
8 gen	786	774
9 gen	852	756
10 gen	810	420
10 gen	462	330
11 gen	306	270
12 gen	372	420
13 gen	300	462
14 gen	396	574
15 gen	372	210
16 gen	128	78
17 gen	90	72
18 gen	0	0
19 gen	0	0
20 gen	0	0

sione di tenere da parte le scorte per le seconde dosi: 2.463 il 17 gennaio in tutta la regione, 3.084 il 18, 1.646 il 19, 888 il 20 gennaio, 2.120 il 21 e 1.063 ieri per un totale di dosi da inizio campagna di 125.538. Circa 12mila vaccini in sei giorni, contro i 113mila in 13 giorni.

Arcuri e Pfizer

«La prossima settimana rivedremo numeri alti - conclude Angelini - perché riprenderemo a somministrare prime dosi, il problema del recupero del 50% somministrato in meno rimane, non abbiamo avuto comunicazioni in tal senso e sentendo Arcuri credo proprio che quei vaccini non arriveranno la prossima settimana».

Indice Rt a 0,97 ma la regione resta arancione

BOLOGNA

L'Emilia Romagna resta in zona arancione seppur l'indice di trasmissibilità, l'Rt regionale, è sceso a 0,97 rispetto all'1,13 di venerdì scorso. Va infatti ricordato che le nuove soglie di rischio fissate dall'ultimo Dpcm del Governo prevedono la zona arancione con un Rt al di sopra di 1 e rossa al di sopra di 1,25, e che per scendere alla fascia di rischio inferiore bisogna avere per almeno due settimane consecutive un Rt inferiore al limite previsto. La nostra regione, quindi, dopo una sola settimana non può tornare a essere in zona gialla. L'Rt inferiore a 1 dovrà essere confermato anche nella settimana entrante, detto che visono poi altri parametri che la Cabina di regia nazionale e il

ministero della Sanità valutano per l'assegnazione delle fasce di rischio alle regioni, a partire da quelli sul sistema sanitario (occupazione posti letto nei reparti Covid, in terapia intensiva, ecc.).

Intanto il governatore della regione torna sul taglio della fornitura da parte dell'azienda farmaceutica Pfizer che «ha garantito che riparta la distribuzione, ma visto che non hanno garantito quello che avevano promesso, prima di dire che tornano a garantire tutto aspetterei». Dopodiché, sottolinea, «non tocca a noi questa responsabilità, perché la gestione e la distribuzione avviene a livello nazionale. Abbiamo detto al commissario Arcuri e al Governo che come Regioni siamo pronti a fare qualsiasi azione al loro fianco che serva per tornare



Il presidente Stefano Bonaccini

al rispetto delle promesse e degli accordi firmati». Ma i vaccini a disposizione sono sufficienti per le seconde dosi? «Intanto utilizziamo tutte le dosi che abbiamo accantonato, speriamo» che siano sufficienti insieme alle nuove forniture, «ma possiamo fare quello ci è consentito dall'arrivo delle

dosi. Speriamo che si possano rispettare tutti i tempi che avevamo garantito». Bonaccini torna sul summit col commissario Arcuri e l'intesa sulla redistribuzione tra Regioni. «Abbiamo raggiunto un accordo tra presidenti, commissario Arcuri e coloro che sono stati più penalizzati per una scelta unilaterale di Pfizer. Così avremo tutti la stessa equità nel taglio. Però vogliamo essere fiduciosi e sperare che nelle prossime settimane torni la distribuzione di prima, stavamo dimostrando di avere capacità organizzative e di intervento molto robuste».

Adesso, conclude il governatore, «stiamo facendo le seconde vaccinazioni. Dall'altra parte attendiamo che arrivi il numero che ci era stato garantito per completare anche il primo ciclo».



ALTINI DIRETTORE GENERALE AUSL ROMAGNA
 «Abbiamo rallentato per garantire le seconde dosi e riusciremo a rispettare tutti i richiami»

LE SOMMINISTRAZIONI TOTALI REGIONE
 Circa 12mila vaccini negli ultimi 6 giorni, contro 113mila nei 13 giorni in piena campagna vaccinale. Totale dosi 125.538

ANTI-COVID 19

RIMINI	TOT. RSA	TOTALE
70	0	225
96	254	614
96	0	360
138	0	696
402	139	1.339
708	351	2.283
588	0	2.040
798	180	2.400
876	156	2.592
702	210	2.520
672	60	1.962
246	264	1.302
396	712	1.684
306	773	1.871
174	720	1.656
194	651	1.815
198	666	1.446
72	168	446
72	728	962
0	468	468
0	426	426
0	210	210



Il commissario nazionale per l'emergenza Covid ha infatti annunciato: «Abbiamo ricevuto il 29% in meno di dosi dalla Pfizer questa settimana e ci è stato comunicato che riceveremo il 20% in meno la prossima settimana. Il ritardo prosegue». Facendo il punto sulla campagna vaccinale durante la consueta conferenza stampa settimanale ha spiegato: «Aspettiamo che alle comunica-

zioni facciano seguito delle previsioni e alle previsioni facciano seguito delle consegne che poi corrispondano: con molto dispiacere sono stato costretto a prendere atto che così non è. Il ritardo nelle consegne dei vaccini ha ritardato la campagna fino ad arrivare alla somministrazione di 28mila dosi al giorno. Le dosi iniettate si sono ridotte di 2/3 al giorno».

Il direttore di Neurologia: «Danni ancora da valutare su sistema nervoso e cervello»

FORLÌ GAVINO CAU
 NeuroCovid. È il termine coniato dagli esperti per valutare l'incidenza del contagio a livello del cervello e del sistema nervoso centrale e periferico. Ancora troppo presto per valutare eventuali danni permanenti, mentre per altre problematiche riscontrate da molti positivi, come perdita di gusto e olfatto, è stata testimoniata la transitorietà. Marco Longoni, direttore dell'Unità operativa di Neurologia di Forlì e Cesena, riepiloga le conoscenze a livello di conseguenze per chi è passato dalla positività al Covid e soprattutto lancia un messaggio a chi si trova a dover affrontare un problema neurologico: «Non si esiti a venire in ospedale quando si presentano sintomi di queste patologie, le conseguenze potrebbero essere gravi». «Stiamo studiando le reazioni quando il virus passa le barriere ed entra nel cervello, attaccando anche il sistema nervoso centrale - dice il direttore - In Romagna non abbiamo avuto problematiche tali da metterci in crisi, come è accaduto invece, in Lombardia dove si sono registrati molti casi. Il nostro sistema sanitario ha retto bene e anche noi stiamo studiando i meccanismi della malattia che sono simili a quelli a livello polmonari, con in-



Marco Longoni

fiammazioni e trombosi e rischi di sviluppare disturbi ischemici cerebrali. Abbiamo avuto in provincia di Forlì-Cesena un discreto numero di casi di persone colpite da ictus cerebrale con Covid, persone con meningoencefalite o con disturbi del sistema nervoso periferico, con malattie infettive gravi. Nel malato di Covid in campo neurologico interveniamo dopo 2-3 giorni, se prevale la problematica respiratoria e nel-

l'aspetto diagnostico la priorità è data alle infezioni di tipo polmonare. Rispetto alla prima ondata non è cambiata la gestione dei pazienti. Certo è aumentata l'esperienza sulle strategie terapeutiche. È presto per capire i danni provocati dal Covid, anche perché dipende da quali strutture sono state colpite, se si ha un'ischemia, un problema al cuore o un'infezione polmonare. Certo tra chi è guarito abbiamo assistito a problematiche neurocognitive. È presto per avere uno studio definitivo».

Già durante la prima ondata pandemica si è verificato un fenomeno da non sottovalutare: «Una fetta di pazienti con sintomi neurologici - chiarisce Longoni - non veniva in ospedale, magari per paura di contagio nei luoghi di cura. Abbiamo assistito a un calo negli accessi nei pronto soccorso, anche perché si consigliava di non sovrappollinare i luoghi sanitari. Si può stimare in un 20-25 per cento in meno i casi di attivazione per gli ictus negli accessi al pronto soccorso. Ma in alcuni casi abbiamo visto accessi tardivi. Ribadisco che in caso di sospetti su patologie neurologiche è necessario recarsi al più presto in ospedale perché ogni minuto che passa potrebbe essere un pezzetto di cervello che potrebbe non guarire. Non bisogna avere paura di chiamare il 118».

MARCO LONGONI E GLI ACCESSI IN CALO
 «Una raccomandazione è quella di non aver paura a venire in ospedale se si hanno sintomi di una patologia»

LE REGOLE ANTICOID PER LA ZONA ARANCIONE
 In vigore dal 16 gennaio

Le principali novità

- SPOSTAMENTI**
 Sono consentiti gli spostamenti solo all'interno del proprio comune, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o trattamenti di servizi non sospesi e non disponibili in tale comune. Resta il coprifuoco dalle 22 alle 5.
- SECONDE CASE**
 È consentito escirare nelle seconde case anche fuori Regione. Il titolo del Dpcm disciplina che "è consentita l'escirata il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione".
- OSPITI A CASA**
 Non più di due persone, non compresi minori di 14 anni e disabili a carico, una sola volta al giorno, in zone arancione solo all'interno del proprio comune.
- NEGOZI**
 Le attività commerciali al dettaglio si svolgono a condizione che sia rispettata, oltre alla distanza interpersonale di almeno un metro, che gli impianti arancione in zona arancione che venga impedito di portare all'interno del locale più del tempo necessario all'acquisto dei beni.
- BAR E RISTORANTI**
 È consentita la ristorazione con consegna a domicilio, l'asporto a portellone fino alle 18 per i bar e fino alle 22 per i ristoranti, con divieto di consumazione sul posto e nelle terrazze.
- SINCRIT**
 È consentito svolgere attività sportiva o motoria all'aperto. L'attività deve rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri dalle altre persone (1 metro per football motorio, invece nel caso in cui si tratti di corse di cavalcatori, di minori e persone non completamente autosufficienti).



ZONA ARANCIONE. I negozi sono aperti ma nei festivi e nei pre-festivi restano chiusi i centri commerciali. Bar (fino alle 18) e ristoranti (fino alle 22, solo cibo) restano aperti per il servizio di asporto; consegna a domicilio sempre consentita. Parrucchieri e centri estetici sono aper-

ti. Visite ad amici e parenti sono consentite ma soltanto all'interno del territorio comunale: una sola visita al giorno per massimo due persone (più minori di 14 anni o non autosufficienti). Sport consentito all'aperto ma sono chiuse palestre e piscine.



FORLÌ E PROVINCIA



EMERGENZA CORONAVIRUS: LA DELICATA SFIDA DELL'IMMUNIZZAZIONE

Vaccini, garantite solo le seconde dosi e gli infermieri attendono rinforzi

In provincia arriveranno 4.680 fiale ma la campagna si limita ai richiami L'Ordine: «La coperta è corta»

FORLÌ
ENRICO PASINI

La sirena dell'emergenza non sta suonando, ma la campagna vaccinale in Emilia-Romagna e anche nel Forlivese, sta scontando le difficoltà legate a una coperta che si sta dimostrando corta. Sia sul lato delle dosi di vaccino disponibili, sia su quello del personale medico e infermieristico, che deve somministrarle.

Possibili solo i richiami

Ieri la Regione ha comunicato che la prossima settimana arriveranno 54.990 nuove dosi "Pfizer-BioNtech" e, di queste, 4.680 sono quelle riservate alla provincia di Forlì-Cesena che saranno destinate al Centro servizi di Pievesestina. Una boccata d'ossigeno, ma fronte alle recenti riduzioni decise unilateralmente dalla multinazionale farmaceutica e in attesa che la fornitura di dosi torni a pieno regime, è la stessa Regione a precisare: «Restano sospese le nuove prenotazioni, proprio per assicurare i richiami a tutti e completare così la profilassi con la seconda inoculazione».

Tradotto: avanti con i "richiami", ma l'avvio dell'immunizzazione sugli over 80 resta ferma al palo. Se fosse confermata la ridu-

zione del 60% delle dosi che verranno distribuite nel primo trimestre significherebbe che in Italia verrebbero consegnate, di quest'ultimo, 3,4 milioni di dosi anziché 8 milioni.

Il nodo del personale

Proprio domani, dopo i primi 73 vaccinati alla "Zangheri", partirà comunque la seconda tornata di somministrazioni tra le strutture per anziani del Forlivese. I vaccini ci sono, il personale anche, ma quando la platea si amplierà e il ritmo aumenterà di conseguenza, le forze attualmente in campo potrebbero non essere sufficienti.

Il riferimento a infermieri e infermiere lo fa direttamente Linda Prati, segretaria istituzionale dell'Ordine delle professioni infermieristiche. «Attualmente tra il punto vaccini alla Fiera di Cesena e le équipe impegnate sul territorio, siamo sull'ordine dei 100 infermieri adibiti alle vaccinazioni da mattina a sera ogni giorno - spiega -. A questi dovrebbero aggiungersi quelli che, per l'emergenza-Covid, stanno operando quotidianamente tra Uscia, "drive through" per i tamponi e altre attività di tracciamento e assistenza ai malati e che afferiscono, però all'Igiene pubblica.



Le squadre di infermiere impegnate nelle vaccinazioni all'interno delle case di riposo FOTO BLACO

personale potenziato a marzo 2020 e, poi, attraverso l'assunzione dalle liste a fine anno scorso (circa 140 persone ndr.), ma queste ora sono esaurite». C'è, pertanto, un problema di reperimento di "squadre del vaccino"? «Diciamo che si evidenzia la carenza preannunciata prima che l'ondata del Coronavirus ci travolgesse amplificando un problema che avevamo già sottolineato - ammette -. Aumentando il bisogno assistenziale, la coperta è corta e la campagna vaccinale sta a dimostrarlo: gli infermieri a disposizione sono finiti».

Rinforzi in primavera

Asomministrare le dosi è esclusivamente personale aziendale e

se deve essere adibito alle vaccinazioni, si scoprono altri reparti e corsie. «Ritengo sia stata giusta la scelta di avvalersi per le inoculazioni, che richiedono attenzioni scrupolose, solo di personale esperto e dell'Ausi - afferma Prati - anche se ammetto che esistono tanti validi liberi professionisti che lavorano tantissimo e bene e sarebbero disponibili. In previsione dell'apertura del centro di vaccinazione alla Fiera di Forlì, con 6 linee di somministrazione attive, c'è bisogno comunque di reperire personale. Una ventina semplicemente tornerà a lavorare a Forlì da Cesena, ma servono altrettanti colleghi». Si conta più che sui neo laureati di aprile che «ci saranno, ma non

multi», sul nuovo concorso che verrà indetto tra febbraio e inizio marzo. «Allora potremo assumere a tempo indeterminato per aprile, nuove e fondamentali risorse».

Domani, intanto, l'Ordine ha promosso un webinar (dalle 15) moderato dal direttore del Dipartimento Testa-Collo, Claudio Vicini, per sensibilizzare tutto il personale sanitario e tecnico. «Il vaccino Covid-19: il punto di vista dell'esperto» è il titolo che mostra la sostanza «Oltre 300 gli iscritti, molti più del previsto, vogliamo creare un'occasione di incontro, chiarezza e conoscenza con pneumologi come Venerino Poletti, microbiologi come Vittorio Sambri e infettivologi».



SCALE

SOPPALCHI



FINESTRE

PORTE

50%

ECOBONUS 2020
SCHERMATURE SOLARI
E RISTRUTTURAZIONI

VALPOR

Via Cartesio, 17
Zona Ind.le, Forlì
Tel 0543 724409
www.valpor.it

FINANZIAMENTI
A TASSO ZERO

Gibus
atelier



TENDE E STRUTTURE ESTERNE

Cesena

EMERGENZA COVID. LA CAMPAGNA DI IMMUNIZZAZIONE PROCEDE A RILENTO

Vaccinazioni, la voragine si allarga Si va avanti soltanto con i richiami

Al taglio delle dosi consegnate da Pfizer si aggiungono i limiti produttivi di Astrazeneca. La Regione: «Sospese le nuove prenotazioni». Il premier Conte: faremo causa

CESENA ENEAS ABATI

Pur a corto di vaccini, l'Emilia Romagna prova portare comunque avanti la campagna vaccinale contro il Covid. Ma la situazione sembra ogni giorno più complicata: i numeri lo dicono chiaramente perché in Romagna si è passati dagli oltre duemila vaccini effettuati al giorno dell'altra settimana ai poco più di duecento di questa. E le prospettive non sono affatto incoraggianti.

Ai ritardi di Pfizer, che non consegna le dosi pattuite, si sovrappongono le difficoltà di Astrazeneca, incapace di garantire il ritmo produttivo prospettato inizialmente. Ieri, dopo gli allarmi lanciati ripetutamente dal commissario straordinario Domenico Arcuri e rilanciati dal presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, si è mosso il presidente del Consiglio Giuseppe Conte: le certezze crollano, la preoccupazione sembra destinata ad aumentare.

Vengono intanto assicurate, come conferma la Regione, le seconde dosi «a tutti coloro a cui è già stata fatta la prima». Si tratta naturalmente sempre di personale che lavora nella sanità regionale, operatori e degeni delle Cra (case di riposo), le categorie alle quali è stata destinata la prima fase. La seconda, quella degli over 80, resta invece al palo.

Dosi in arrivo

La prossima settimana, fa sapere viale Aldo Moro, arriveranno in regione 54.990 nuove dosi Pfizer-BioNtech, «consegnate direttamente nei punti di raccolta indicati dalle aziende sanitarie: fra aziende ospeda-

liere e ospedaliere-universitarie, ne arriveranno 4.680 a Ravenna, 4.680 a Forlì-Cesena (al Centro servizi di Pievesestina), 3.510 a Rimini». Alle 6 di ieri sera erano 127.382 (1.842 in giornata) le somministrazioni eseguite in Emilia Romagna. «Di fronte alle recenti riduzioni decise unilateralmente da Pfizer e in attesa che la fornitura di dosi torni a pieno regime - ribadisce la Regione - restano sospese le nuove prenotazioni, proprio per assicurare i richiami a tutti e completare così la profilassi con la seconda inoculazione». Infine, «non risulta alcuna segnalazione rispetto alla presunta carenza di siringhe» nei centri vacci-

Il premier Conte

«Le ultime notizie che ci arrivano dalle aziende produttrici dei vaccini anti-Covid sono preoccupanti - lo ha scritto il presidente del Consiglio sul suo profilo Facebook - Dapprima Pfizer-Biontech ha comunicato un rallentamento della distribuzione ai Paesi europei delle dosi di vaccino già programmate e questo sta penalizzando proprio i Paesi che, come l'Italia, stanno correndo più velocemente: le Regioni italiane sono costrette a rallentare le nuove somministrazioni per assicurare il richiamo al-

le persone già vaccinate». Ma ancora più preoccupanti «sono le notizie di ieri (venerdì, ndr) diffuse da Astrazeneca, il cui vaccino è in attesa di essere presto distribuito anche nell'Unione Europea. Se fosse confermata la riduzione del 60% delle dosi che verranno distribuite nel primo trimestre significherebbe che in Italia verrebbero consegnate 3,4 milioni di dosi anziché 8 milioni».

Vertice d'urgenza

Ieri mattina il ministro Speranza e il commissario Arcuri hanno incontrato con urgenza i vertici di Astrazeneca Italia, che «però hanno confermato il ridimensionamento della capacità produttiva - scrive ancora Conte - Tutto questo è inaccettabile. Il nostro piano vaccinale, approvato dal Parlamento italiano e ratificato anche in Conferenza Stato-Regioni, è stato elaborato sulla base di impegni contrattuali liberamente assunti e sottoscritti dalle aziende farmaceutiche con la Commissione Europea».

L'avvocato in campo

«Questi rallentamenti delle consegne - sottolinea Conte - costituiscono gravi violazioni contrattuali, che producono danni enormi all'Italia e agli altri Paesi europei, con ricadute dirette sulla vita e la salute dei cittadini e sul nostro tessuto economico-sociale già fortemente provato da un anno di pandemia». E conclude: «Ricorreremo a tutti gli strumenti e a tutte le iniziative legali, come già stiamo facendo con Pfizer-Biontech, per rivendicare il rispetto degli impegni contrattuali e per proteggere in ogni forma la nostra comunità nazionale».

SALE L'ALLARME SU AZISTRAZENECA

Il presidente del Consiglio:
«Ricorreremo a tutte le iniziative legali, come già stiamo facendo con Pfizer-Biontech»

Classifica sul sistema sanitario Emilia Romagna prima in Italia

L'indagine dell'Istituto Demoskopika tiene conto dell'indice di performance sanitaria

CESENA

La sanità dell'Emilia-Romagna può fregiarsi di un altro primato: è in testa, tra le Regioni italiane, per efficienza del sistema sanitario, seguita da Trentino-Alto Adige e Veneto. A stabilirlo è l'Ips 2020, l'indice di performance sa-

nitaria, realizzato per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Demoskopika sulla base di otto indicatori: soddisfazione per i servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranza di vita. Dalla «fotografia» scattata all'interno del panorama italiano emergono sei realtà regionali «sane», nove «influenzate» e cinque «malate». A

guidare la classifica, come sottolinea la Regione, c'è dunque l'Emilia-Romagna, con un punteggio di 107,7, poi Trentino-Alto Adige (107,6 punti) e Veneto (105,6). «Non possiamo che essere orgogliosi per quanto certifica Demoskopika», commentano il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore alla Sanità Raffaele Donini. «Ma al di là delle classifiche, pur importanti, quel che conta per noi è la salute dei nostri cittadini».



Anche a Rimini dopo il vaccino bisogna restare in attesa: la sala dedicata in fiera



SPOSTAMENTI

Sono consentiti gli spostamenti solo all'interno del proprio comune, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o funzioni di servizi non sospesi e non disponibili in tale comune. Nota il capoluogo della 22 alla 5.

SECONDE CASE

È consentito recarsi nelle seconde case anche fuori Regione. Il testo del Dpcm disciplina che "è consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione".

OSPITI A CASA

Non più di due persone, non compresi minori di 14 anni o disabili a carico, una sola volta al giorno. In zona arancione solo all'interno del proprio comune.

NEGOZI

Le attività commerciali al dettaglio si svolgono a condizione che sia assicurata, oltre alla distanza interpersonale di almeno un metro, che gli impegni avvengano in modo elicitato e che venga rispettato il settore all'interno del locale più del tempo necessario all'acquisto dei beni.

BAR E RISTORANTI

È consentita la ristorazione con consegna a domicilio. L'aperitivo è permesso fino alle 18 per i bar e fino alle 22 per i ristoranti, con distanze di comunicazione sul posto e nelle adiacenze.

SPORT

È consentito svolgere attività sportiva o motoria all'aperto. L'attività deve rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri dalle altre persone (1 metro per l'attività motoria, invece nel caso in cui si tratti di congiunti conviventi, di minori o persone non completamente autosufficienti).

Anche relatori al telefono per l'8° "No paura day"

CESENA

Un'ottantina di presenti (con qualche richiamo per i distanziamenti ma senza multe dalle forze di polizia) per l'8° No paura Day in piazza. Ci sono stati alcuni interventi telefonici da parte di relatori e il contributo dal vivo dell'imprenditore Fabrizio Borghetti.



Un momento dell'incontro